



## Dall'Anno scalabriniano al Convegno di spiritualità

### *Io verrò a radunare tutte le genti (Is 66,18)*

L'Anno scalabriniano è arrivato alla sua conclusione. Cominciato il 7 novembre dello scorso anno con alcuni eventi nella città di Como, la diocesi di origine di Scalabrini, doveva concludersi il 9 novembre di quest'anno a Piacenza, la sua diocesi da vescovo. Poi c'è stata la canonizzazione di Scalabrini, e in particolare c'è stata la messa di ringraziamento a Piacenza, domenica 23 ottobre, con larga partecipazione di clero e di popolo.

A tutti gli effetti, quella celebrazione ha anche chiuso l'Anno scalabriniano. Tuttavia, vi sono stati ancora degli eventi in varie parti del mondo scalabriniano, comunità che si sono incontrate nello spirito di quest'anno particolare e che hanno ringraziato il Signore per la canonizzazione di Scalabrini. Nel rispetto delle formalità ci è quindi sembrato opportuno ricordare la data di chiusura per un bilancio e un rilancio.

Nella lettera di convocazione dell'Anno scalabriniano venivano indicati alcuni obiettivi. Tra questi, far conoscere Scalabrini, parlare di lui, raccontare della sua passione per i migranti. La pubblicità che è stata data dappertutto all'Anno scalabriniano ha sicuramente contribuito al raggiungimento di questo obiettivo. A livello centrale abbiamo voluto raccogliere le tante testimonianze sulla diffusione della sua venerazione. La sezione del sito dedicata all'Anno scalabriniano contiene un'ampia, anche se non esaustiva, raccolta di quadri che lo raffigurano, di statue che lo rappresentano, di altari, cappelle e chiese a lui dedicate, di edifici, scuole, case del migrante a lui intitolate e di vie che portano il suo nome. L'Anno scalabriniano è stato anche l'occasione per commissionare alcuni ritratti di Scalabrini, che poi sono stati ampiamente usati in poster, dépliant e letteratura varia.

Il tema "Fare patria dell'uomo il mondo" è stato oggetto di commenti in varie circostanze, a partire dal messaggio per il 28 novembre dello scorso anno, dove si concludeva che il tema "È un invito a dare patria a chi patria non ha, sviluppare in particolare la missione che allarga i confini oltre l'abituale e il risaputo tentando strade inesplorate, essere a fianco a chi è lontano da casa perché possa sentirsi a casa. Al nostro interno è un invito a rafforzare la volontà di camminare assieme non enfatizzando le patrie da cui proveniamo, ma la patria più grande, l'appartenenza che si è creata quando abbiamo ascoltato l'invito di Colui che ci ha chiamato, sentendoci concittadini ma anche stranieri, perché la vera patria rimane sempre altrove". Si tratta di un programma che non si esaurisce nell'arco dei dodici mesi appena trascorsi e che rimane programma di missione e di vita.

Non è possibile dare conto delle varie iniziative organizzate a livello locale durante l'anno, perché si rischierebbe di trascurarne qualcuna. È utile però sottolineare alcuni momenti di preghiera che hanno scandito l'anno, in particolare la veglia dell'Immacolata Concezione, con rinnovazione dei voti, la celebrazione del 1° giugno e soprattutto la maratona di preghiera, che ha visto coinvolte 48 comunità scalabriniane che per 24 ore hanno pregato e ringraziato Dio. È anche doveroso ringraziare tutti coloro che hanno risposto con entusiasmo, che si sono attivati con iniziative varie, e che hanno pregato e lavorato per la canonizzazione di Scalabrini; coloro che si sono impegnati a raccogliere i migranti nella grande celebrazione a piazza San Pietro e coloro che sono rimasti in missione a celebrare nei luoghi di tutti i giorni.

L'obiettivo più importante dell'Anno scalabriniano era quello di seguire le orme di Scalabrini, coltivare la sua aspirazione alla santità. In questo senso, l'Anno scalabriniano che si chiude non deve rimanere un evento da archiviare e dimenticare. Diventa invece un rilancio perché ci introduce nell'anno in cui ci dobbiamo preparare al convegno sulla Spiritualità scalabriniana, che si terrà dal 9 al 14 ottobre 2023. Il XV Capitolo generale ha indicato quale deve essere il tono del convegno quando ha chiesto che si faccia "una rilettura attualizzata e interculturale del carisma e della vocazione scalabriniana". Il segretariato generale della vita religiosa ha indicato un cammino di preparazione.

- **Prima fase: lettura personale.** Sul sito di congregazione ([scalabriniani.org](http://scalabriniani.org)) è stata aperta una sezione dedicata alla spiritualità e sono stati messi a disposizione vari articoli nelle varie lingue e altri verranno aggiunti. È importante dare spazio a questa lettura personale per conoscere il molto che già esiste e per creare una sintonia tra di noi sul tema della spiritualità.

- **Seconda fase: incontri di area e di gruppi di interesse.** Questi incontri devono servire da confronto per approfondire in che modo la spiritualità scalabriniana viene vissuta oggi, mantenendosi fedele alle origini ma reinventandosi in modo creativo con l'arricchimento che proviene dal vivere il carisma e la vocazione nei diversi contesti culturali. In particolare, si suggerisce di organizzare incontri con i laici per diffondere la spiritualità scalabriniana che deve essere alla base del loro impegno e allo stesso tempo per cogliere da loro quegli aspetti che provengono dalla loro esperienza e che arricchiscono il nostro ascolto dello Spirito.

- **Terza fase: assemblea regionale/provinciale sulla spiritualità.** Ogni regione/provincia è invitata ad organizzare la assemblea sul tema della spiritualità, con riflessioni specifiche del contesto di ogni regione/provincia e anche con l'aiuto di esperti.

- **Quarta fase: il convegno.** Il tema del convegno sarà: **Io verrò a radunare tutte le genti** (Is. 66,18). Nell'espressione del profeta Isaia cogliamo la sintesi dell'obiettivo del convegno (una rilettura attualizzata e interculturale del carisma e della vocazione scalabriniana) e lo stesso anelito di Scalabrini: L'unione in Dio per Gesù Cristo di tutti gli uomini di buon volere. Sono già state fornite le indicazioni sulla partecipazione al convegno. Altre indicazioni verranno inviate in seguito.

Il Signore è sempre con noi. Ma di tanto in tanto ci visita e ci fa sentire la sua vicinanza. Lo fa quando chiama a sé qualche nostro confratello e ci ricorda che siamo su questo mondo per servire nel suo Regno, un privilegio di cui essere grati e responsabili; l'ha fatto recentemente in modo solenne quando ci ha chiesto di conoscere e imitare la santità del nostro Fondatore; lo fa quest'anno dandoci l'opportunità di vivere la missione non soltanto come un lavoro, un'occupazione come tante, ma prima di tutto come uomini "mossi dallo Spirito", sia quando ci chiama al tempio (Lc 2,27) come quando ci guida nel deserto (Mc 1,12) o quando ci invita a salpare verso una nuova destinazione (At 13,4).

P. Leonir Chiarello, cs  
Superiore generale